



*editoriale*

di Giovanni Caracciolo

## Il socialismo europeo per uscire dalla crisi

**S**tiamo attraversando la peggiore crisi economica e sociale dai tempi del 1929, annus horribilis consegnato per sempre alla Storia con il nome di Grande Depressione. Gli indicatori economici sono univoci in tal senso, e non consentono più di sottovalutare una situazione che - partita dagli Stati Uniti con il crollo di grandi gruppi finanziari (bancari e assicurativi) avvenuto nella scorsa primavera - sembra inizialmente sotto controllo, perlomeno nei Paesi dell'Unione Europea e segnatamente in Italia, per "merito" di un sistema finanziario più debole e conseguentemente meno incline alle operazioni speculative che hanno portato al disastro. Oggi sappiamo che non è così, e anche noi ci troviamo nell'occhio di un ciclone di cui non solo è difficile scorgere la fine, ma risulta persino distante il momento di maggiore intensità. I dati fanno impressione: la produzione industriale è crollata così come i consumi, e l'utilizzo della cassa integrazione nel mese scorso ha registrato un aumento del 553% sul dato dell'anno precedente. Eppure non è il caso peggiore: se un occupato a tempo indeterminato (spesso) può usufruire di questo strumento, in caso di lavoro precario (preponderante tra le nuove generazioni) si rimane a casa, privi di reddito e prospettive. La politica, tanto a livello nazionale quanto europeo, deve intervenire, ma è opportuno rilevare come alcuni "rimedi" sarebbero peggiori del male che si vuole curare. In primo luogo va respinta con fermezza ogni tentazione di tipo protezionistico: proprio la dimensione globale della crisi è la dimostrazione che l'interdipendenza economica tra paesi e mercati diversi sia ormai un dato di fatto; eppure vi sono ancora forze politiche che hanno il coraggio di chiedere misure protezionistiche. Non da meno, vi sono ancora nostalgici del muro di Berlino che vedono la situazione

segue a pag 2

# Riccardo Nencini: riconsegnamo alla sinistra il termine Libertà

lunedì 16 marzo 2009

**“O**ggi è un giorno importante. La Sinistra ha recuperato il termine Libertà e l'ha riconsegnato a un progetto politico concreto e nuovo, ad un'alleanza che guarda avanti e che ha deciso di affidare ai fatti e alle proposte concrete una sinistra rinnovata e riformista”. Lo ha affermato il segretario del Partito Socialista, Riccardo Nencini commentando “il battesimo” dell'alleanza dei Socialisti con i Verdi, con Unire la sinistra, con il Movimento per la sinistra di Vendola, con Sinistra democratica di Fava, con Critica Liberale e il Partito d'Azione.

“Questa è, e sarà - ha proseguito Nencini - un'alleanza in difesa dei diritti civili, sociali e costituzionali calpestati, e a tutela di una generazione che non si arrende neanche davanti al precariato istituzionalizzato e alla disoccupazione. Siamo più che convinti - ha concluso il le-



ader socialista - che l'elettorato dell'area laica e socialista e l'elettorato che ha abbandonato e che è stato abbandonato dal Pd, troverà nella nostra alleanza l'unica vera novità della campagna elettorale. Una novità aperta al contributo dei radicali e dei repubblicani della Sbarbati, e di quanti credono nella battaglia politica in difesa dei valori democratici”.



Il nuovo simbolo con il quale i Socialisti si presentano per l'Europa

## Sinistra e libertà

Una scommessa. Una speranza

**L**a presentazione alle prossime elezioni europee della lista SINISTRA E LIBERTÀ costituisce ad un tempo una scommessa e una speranza. Una scommessa, perché questa lista appare innanzitutto come una coalizione, un cartello elettorale tra forze di sinistra tra di loro non del tutto omogenee: socialisti, verdi, la frazione di Rifondazione comunista che fa capo a Vendola, la Sinistra Democratica di Fava, altre schegge dell'arcipelago frastagliato che proviene dall'estrema sinistra. E' persino banale osservare che tale coalizione si presenta a prima vista come un espediente per tentare di superare la soglia di sbarramento del 4%; dopo di che, gli eventuali eletti andrebbero a collocarsi in gruppi diversi, nel Partito Socialista Europeo, nella Sinistra Unita Europea, o altro ancora. D'altra parte, queste elezioni rappresenta-

In Europa, i partiti socialisti accolgono una varietà di tendenze, esperienze e tradizioni: così viene garantito il più ampio radicamento sociale e ideale

no l'ultima occasione per partiti e formazioni cancellati dal Parlamento nazionale alle ultime consultazioni di riuscire a ritrovare una tribuna visibile e soprattutto un minimo di finanziamento pubblico. Se questa è la arduissima scommessa, esiste però anche la possibilità di immaginarla altresì come un'opportunità, estrema e disperata quanto si vuole, per cercare di dar vita ad una forza del socialismo europeo in Italia. Una forza che, oltretutto, attingerebbe ad esperienze e storie politiche in passato spesso conflittuali, quali quelle di matrice socialista, comunista e ambientalista. Ma questo fatto non è solo un problema, potrebbe rivelarsi una risorsa. Infatti, se la speranza di dare vita anche in Italia ad un partito del socialismo europeo non è vana esercitazione retorica, riuscire a costituire una formazione politica capace di contenere al suo interno

quella pluralità di esperienze e tradizioni ideali potrebbe segnare una svolta storica. Sia pure nell'ambito di una coalizione estemporanea e residuale, sarebbe la prima volta dopo oltre mezzo secolo che quella ricomposizione unitaria potrebbe alla fine avverarsi. Non si tratta di riproporre il mito dell'unità a sinistra, ma di prendere realisticamente atto che in Europa, con poche eccezioni (soprattutto la Linke in Germania) i partiti socialisti e socialdemocratici accolgono nel loro seno

una varietà di tendenze, esperienze e tradizioni che occupano un ampio spettro politico dal radicalismo al moderatismo. E questa estensione, lungi dal costituire un ostacolo, si rivela in genere utile a garantire il più ampio radicamento sociale e ideale, e un consenso elettorale normalmente importante sia al governo che all'opposizione. Certo, non vi è allo stato attuale alcuna garanzia che le forze del cartello elettorale vogliano davvero pervenire alla stabilizza-

segue a pag 2

**Il Partito Socialista a Nichelino**  
a pagina 3

**Le attività dell'Assessore Ricca**  
a pagina 4 - 5 - 6

**Violenza sulle donne**  
a pagina 7

**Piras e Giuliano nel Partito Socialista**  
a pagina 8

**Editoriale - Il socialismo europeo per uscire dalla crisi**

continua da pag. 1

ne attuale come il fallimento definitivo dell'economia di mercato e la vittoria (postuma) delle proprie macerie ideologiche. Il problema non è il mercato, ma è la capacità che la politica deve nuovamente esprimere nel regolarlo prima, e nel controllare il rispetto di quelle regole poi. E l'istituzione che è chiamata a svolgere tale compito in modo determinante è l'Unione Europea. Il Partito dei Socialisti Europei (PES, di cui il PS è unico rappresentante italiano) è la sola forza politica che abbia una effettiva dimensione sovranazionale. In occasione del rinnovo del Parlamento Europeo i socialisti europei hanno elaborato un manifesto, una piattaforma progettuale che detta le priorità di intervento politico nei settori strategici per la crescita economica, sociale e democratica dell'Europa, un programma che - come recita il suo nome - sceglie di mettere "Prima le persone", e rappresenta la linea politica con la quale tutti i partiti socialisti del vecchio continente si presenteranno alle elezioni europee del prossimo mese di giugno. Il manifesto socialista evidenzia i fallimenti delle politiche economiche che hanno portato - seguendo il mercato senza cercare di disciplinarlo adeguatamente, abitudini che d'altronde appartiene al liberismo sfrenato di molti conservatori - a 18 milioni di disoccupati in Europa, e a 78 milioni di cittadini europei a rischio di povertà; eppure l'Europa rappresenta il più grande spazio economico comune del pianeta. Il programma contiene una regolamentazione più rigorosa per gli attori finanziari, che riduce la possibilità di "capitali a rischio eccessivo", maggiore trasparenza sugli assetti societari

e patrimoniali, e un "giro di vite" sui paradisi fiscali, al fine di riportare il prelievo fiscale sulla ricchezza prodotta nei paesi europei là dove tale produzione avviene effettivamente. Anche e soprattutto un periodo di crisi richiede scelte coraggiose, e tra le sue priorità il socialismo europeo annovera una politica di deciso sviluppo infrastrutturale, con particolare riferimento alle reti di trasporto europee ed ai treni ad alta velocità. Su questi temi i riformisti non devono avere incertezze, e contrastare con durezza quelle forze radicali (ma di fatto conservatrici) che hanno già arrecato molti danni allo sviluppo del nostro paese. La posta in gioco è oggi l'Europa: dalla crisi economica potrebbe uscire un'Unione Europea politicamente più forte e consapevole delle proprie potenzialità, così come un'unione lacerata, indecisa, con una nuova frattura tra est e ovest, è destinata a rinunciare per sempre al ruolo di potenza mondiale di pace e prosperità che i suoi padri fondatori avevano immaginato mezzo secolo fa. Molti stanno lavorando per il fallimento dell'Europa, boicottano l'adozione del Trattato di Lisbona, criticano la moneta unica (che invece ha mostrato tutta la sua forza di stabilità) e cercano di minare alle fondamenta i principi stessi dell'Europa, (la libertà di muoversi, lavorare e fondare attività economiche in tutto il Continente), utilizzando gli strumenti meschini della paura e della xenofobia, mascherati dalla parola magica "sicurezza". I socialisti sono chiamati quindi a giocare un ruolo di fondamentale importanza, poiché è nel futuro dell'Europa la sfida decisiva per il futuro di ognuno di noi.

# Lo sbarramento alle elezioni europee

Dall'intervento di Giovanni Caracciolo durante il dibattito in Consiglio Regionale

Il recente accordo dei partiti rappresentati in Parlamento, che ha portato alla definizione di una soglia di sbarramento del 4% nelle prossime elezioni europee, ci trova totalmente d'accordo con tutte le altre forze politiche penalizzate, nel manifestare l'indignazione e la denuncia per un atto che riteniamo antidemocratico, strumentale e certamente inopportuno e lesivo dal punto di vista politico. Questo accordo non ha alcun rapporto con la governabilità e con la semplificazione, in quanto il funzionamento previsto per il Parlamento Europeo, trae solo benefici dalla possibilità di rappresentare al massimo e al meglio tutte le forze politiche. A maggior ragione, per quanto ci riguarda, si impedisce a una forza politica come la nostra, che ha una storia ultra centenaria, avendo rappresentato il socialismo riformista, fin dagli ultimi anni dell'Ottocento, nel nostro paese e nella Internazionale Socialista, di continuare a testimoniare questo suo ruolo, senza che esso venga svolto da altri, dal momento che il Partito Democratico, fino a prova contraria, non ha ancora affrontato il vero tema deflagrante, e cioè a quale gruppo politico iscriversi in Europa. Nei confronti dei Socialisti la pratica ad *excludendum* era già iniziata con la strategia messa in campo da Veltroni nelle ultime elezioni politiche, estromettendoci dalla alleanza

col centro sinistra, avendo preferito, con cieca lungimiranza, la alleanza con Di Pietro: il voto valido, auspicato dal leader del Pd, infatti, ha distrutto tutti i partiti storici della sinistra e ha fatto affermare Italia dei Valori che, certamente, non è né partito riformista né tanto meno alleato del Pd. Il grave è che si persevera negli errori, dando prova e manifestando, come afferma D'Alema, "il deficit culturale e organizzativo del Partito Democratico." Concordiamo con la riflessione del comunicato stampa firmato da Morgando e Muliere, dove si legge che questa decisione rischia,

alla vigilia della formazione delle liste per le elezioni amministrative, di rendere più problematiche per il Pd la costruzione di un'articolazione di alleanze che, laddove sussistano le condizioni, possano confermare le attuali coalizioni di centro sinistra. Se ciò accadesse sarebbe nei fatti sconsiderato e grave. Noi, come sempre, abbiamo a cuore il bene dei cittadini e, al di là delle bieche alchimie politiche tese agli interessi di parte, mettiamo a disposizione della politica il nostro buon senso e il dovere della responsabilità com'è nella tradizione e nella cultura socialista.

**Sinistra e libertà** - continua da pag. 1

zione del loro accordo anche dopo le elezioni. Oltre tutto, è mancato il tempo anche solo per tentare un approfondimento di proposta politica in quella direzione. Né si può tacere che il nome adottato, SINISTRA E LIBERTA' lascia perplessi per alme-

no due ragioni: la prima è che pare evidente il perdurare dell'ostracismo lessicale all'uso della parola socialismo, la quale, corrente e normale in tutta Europa e nel mondo, soltanto in Italia continua a subire, da oltre quindici anni, una assurda e

antistorica "damnatio memoriae". La seconda è che l'aver voluto collegare espressamente al sostantivo politico "sinistra" quello di "libertà" sembra voler suggerire la necessità di precisare questo nesso, come altrimenti estraneo almeno ad una parte della sinistra, come fu un tempo per quella comunista e di area

"rivoluzionaria", ma che oggi appare addirittura archeologica e priva di qualsiasi rilevanza politica. Inoltre, occorrerebbe che i candidati dichiarassero ufficialmente in quale gruppo parlamentare europeo entrerebbero se eletti. Esiste infatti oggi in Italia una crescente insofferenza per l'anomalia della sinistra italiana, il cui maggiore partito, il Partito Democratico, non solo ribadisce con stentorea pervicacia la sua estraneità alla grande famiglia del socialismo europeo, ma sembra addirittura imbarazzato a definirsi di sinistra. D'altra parte, il partito socialista è ormai ridotto a dimensioni

E LIBERTA' significherebbe la definitiva disgregazione delle forze che l'hanno animata e la scomparsa, per un tempo imprevedibile, di ogni richiamo al socialismo in Italia. Ma anche il suo auspicabile successo non sarebbe esente dal rischio di una piccola diaspora che ricollocerebbe in Europa, sotto insegne diverse, le esigue forze che sarebbero sopravvissute. Se vi è una speranza che un numero significativo di elettori approvi quella lista, essa sta appunto nella chiarezza delle intenzioni dei suoi costituenti. Poco importerebbe infatti la sopravvivenza politica, personale o di gruppuscolo, degli ipotetici eletti. Molto invece significherebbe l'avvio di un ciclo nuovo, la dimostrazione che anche in ridotte dimensioni è possibile creare quella casa comune dei socialisti europei in Italia che da troppi anni attende invano di essere costruita.

di Marco Brunazzi

## Riformisti e massimalisti

L'autocritica di Veltroni su come il Pci accentuò nei decenni successivi all'invasione sovietica dell'Ungheria la sua linea anti-riformista è un'ammissione preziosa. E' in questa storia il confine tra riformisti e massimalisti. La debolezza del riformismo italiano è andata avanti per molti anni, con un gruppo dirigente del Pci che si è posto la questione della governabilità dell'Italia solo ad esperimento fallito di Gorbaciov e ad impero sovietico collassato. Era il Pci di Natta, a cavallo tra gli anni 80 e 90. Nel suo intervento Veltroni ha spiegato le ragioni per cui è nato il Pd. Ci fidiamo di lui che ne è stato l'ideatore. Non ci convince invece la sfiducia in un riformismo vincente. Il riformismo, anche quello socialista in Italia, vince quando sa interpretare la società che cambia, come fecero i

governi Moro-Nenni e Craxi. Temiamo invece che il Pd non sia stato in grado di interpretare la modernità proprio perché ancora troppo legato ad una lettura antiquata, ferma a una società ormai scomparsa. Inoltre: i partiti che hanno una storia giusta ed imponente alle loro spalle, come quello socialista in Italia, hanno il dovere di incalzare i partiti più grandi sulle principali questioni di civiltà. L'Italia oggi ne ha due: il "terzo polo" senza nessuna tutela, l'esercito dei precari dei lavoratori delle Pmi, ed i diritti di terza generazione non goduti. Sono queste le motivazioni che hanno portato alla nascita di "Sinistra e Libertà".

Riccardo Nencini - Da La Stampa, rubrica Posta, Rispota del 2 aprile 2009

**Il Partito Socialista deve chiamare tutti i socialisti per dare vita ad una sezione italiana del Partito Socialista Europeo**

Riflessioni dello storico leader Giovanni Caracciolo

# Socialisti e Italia dei Valori: nessuna convergenza

**A** proposito del passaggio del consigliere comunale De Fino a Italia dei Valori, che ha fatto seguito, di poco tempo, a quello dell'altro consigliere Armelio Vitale, credo che, da parte dei Socialisti, si renda necessaria qualche breve riflessione. Si ricorda che fanno parte della cultura socialista il rispetto e la tolleranza nei confronti di tutti, purché ci sia buona fede e correttezza. Noi riteniamo che in questa operazione, tali presupposti siano mancati. La cosiddetta seconda Repubblica, tra le tante cose, ha portato alla scomparsa dei partiti tradizionali e con essi al sistema della loro gestione democratica che passava attraverso il rispetto delle regole. Inoltre, i piccoli partiti tradizionali ancora in vita, tra cui il Partito Socialista, è fuori dubbio che non

scomparsi i partiti tradizionali, scomparso il rispetto delle regole

siano più in grado di garantire posti, collocazioni o quant'altro a tutti quelli che, e sono tanti, subordinano la loro appartenenza partitica a queste finalità. Insomma, non c'è più "trippa per i gatti". Da qui nasce e sta prendendo fortemente piede un sistema di mercato politico fittizio, con proliferazione di gruppi e gruppetti, senza radici e senza tradizioni, contestualmente all'ingrossamento di altre forze politiche che "vanno di moda" e suscitano il fascino dell'attrazione, dove approdano i tanti gloriosi cavalieri di ventura "al servizio della gente" con dei curricula che brillano per la incoerenza e la pochezza del loro reale impegno politico. Scendendo nel merito della nostra riflessione, credo che nel Partito Socialista, dal segretario nazionale Riccardo Nencini all'ultimo segretario di sezione di paese, una cosa è assolutamente chiara: tra

la dignità politica è un valore che non si può barattare

noi ed il partito dell'ex magistrato Di Pietro non c'è alcuna possibilità di convergenza, né storica, né ideologica né tanto meno politica. Posizione questa, che viene quotidianamente ribadita in tutte le sedi istituzionali e politiche del Partito. I Socialisti sono laici, garantisti e riformisti; Di Pietro, al contrario, è l'espressione del massimalismo populista e del giustizialismo. Ne consegue che i soggetti in questione, o non sono mai stati socialisti, cosa verosimile, o, sono stati folgorati da improvvisa "lungimiranza politica". I cavilli che ad ogni piè sospinto costoro adducono a giustificazione della loro scelta, è evidente che sono strumentali, se non offensivi per l'intelligenza di gente come noi che considerano la loro dignità politica un valore che non si può mettere in discussione né, tanto meno, barattare.

da "Il Mercoledì" del 18 febbraio 2009

# Nichelino: il Partito Socialista nella coalizione di centro sinistra

Si candida a sindaco Pino Catizone

**E'** stata presentata al teatro Superga la coalizione dei partiti che portano Pino Catizone come candidato a sindaco della città. Il segretario cittadino del Partito Socialista, Nello Cerutti, ha ribadito l'impegno di continuare a svolgere la sua azione politica nelle prossime elezioni amministrative nella coalizione di centro sinistra.



Nello Cerutti

Il segretario ha poi ricordato la presenza attiva dei Socialisti nelle amministrazioni che si sono succedute fin dal 1970 e che hanno fatto la storia di Nichelino. «Sono molto soddisfatto - ha detto Cerutti - di questo programma elettorale, fortemente innovativo e formulato con il contributo del Partito Socialista, che pone come obiettivi principali l'interramento della ferrovia Pinero-Torino; la realizzazione dell'ospedale; le politiche relative alla casa; le politiche dello sviluppo delle attività produttive attraverso una maggiore attenzione per la piccola e media impresa, l'artigianato ed il commercio». Nel programma non mancano le problematiche ambientali e quelle sociali riferite soprattutto agli immigrati, agli anziani e ai giovani. «Si dovrà tener conto - ha continuato Cerutti - delle attività turistiche e culturali del teatro Superga e del parco con il castello di Stupinigi che rappresentano una realtà importante quanto fondamentale per l'immagine e l'economia della nostra città».

Michela Serafino

Moncalieri: il Partito Socialista alle elezioni provinciali con determinazione ed impegno

# Fare politica sul territorio, tra i cittadini

**D**iego Artuso, consigliere del Partito Socialista al comune di Moncalieri, racconta quali siano le difficoltà dell'attuale momento politico. **Ad oggi qual è il rapporto con i cittadini?** Di questi tempi parlare di politica con i cittadini, per una forza come la nostra, laica di sinistra riformista, non è facile. Indubbiamente sono stati commessi tanti errori di tattica



e strategia politica che hanno portato i Socialisti a vivere un momento di grande difficoltà. Tuttavia per lo spirito delle idee e degli ideali, che hanno sempre sostenuto la nostra attività politica, è necessario cercare di fare un'analisi, corretta e precisa della situazione attuale al fine di riuscire a superare con coscienza ed idealità queste difficoltà. Bisogna tornare a fare politica nel territorio e tra i cittadini, riuscendo a rappresentare e dare voce alle preoccupazioni, alle difficoltà e ai bisogni ma anche ai sogni di una crescita sociale e culturale in serenità e sicurezza. **Cosa è successo alla Costituente Socialista?** Il fallimento della Costituente Socialista, un progetto vigoroso purtroppo avviato in un periodo travagliato, la crisi del governo Prodi, ha messo in grande difficoltà i Socialisti, che nel frattempo alle ultime elezioni politiche hanno perso ogni rappresen-

tanza nazionale. Questo risultato è stato figlio del cosiddetto "voto utile" a cui i due leader maggiori hanno chiamato gli elettori per vincere le elezioni ma sicuramente vi è stata una nostra grave responsabilità nel condurre per lungo tempo una sterile ed incomprensibile politica. **Ad oggi come sta cambiando la situazione?** Oggi, dopo le dimissioni del segretario del Pd Veltroni, che stanno a testimoniare il fallimento della politica di quel partito, intesa con autosufficienza ed incapace di coagulare forze che difficilmente condividono dei programmi e delle battaglie omogenee, si ripropone ancora una volta nel nostro panorama politico la necessità di ricreare una forza, un movimento, un partito con chiare prerogative laiche e riformiste liberali. **A fronte della crisi finanziaria, come si deve comportare la politica?** Vi è la necessità di un ritorno di



una politica seria non urlata né demagogica che sappia analizzare con precisione le difficoltà e trovi le soluzioni giuste dando risposte celeri per fare ripartire al più presto l'economia e nel frattempo riuscendo a sostenere tutti quelli che la crisi colpisce di più e più pesantemente. Noi vogliamo dirlo con chiarezza: per quanto riguarda i modelli politici ed elettorali siamo favorevoli ad un modello di bipolarismo dell'alternanza dove vi sono due blocchi distinti che si contendono la vittoria elettorale. Certamente non vogliamo tornare ad un numero eccessivo di partiti, i cosiddetti cespugli, perché l'esperienza è stata fallimentare, ma facilitare aggregazioni di forze ed idee omogenee che dopo la nascita del Pd si collocano alla sinistra di

questo partito a rappresentare una sinistra laica, socialista e liberale. **Cosa accadrà in futuro?** In quest'ottica di necessità politica e di rappresentanza elettiva, visto lo sbarramento al 4% alle prossime elezioni europee, siamo fermamente convinti che l'alleanza tra Socialisti, SD, Verdi ed i compagni usciti da Rifondazione Comunista, possa essere la scelta giusta per ridare speranze a tutti quei cittadini che oggi non si sentono rappresentati in maniera adeguata, maggiormente su temi come il lavoro, i salari, la laicità dello stato, la solidarietà ed i diritti civili. Questa alleanza avrà il proprio riferimento in campo internazionale nel partito Socialista europeo che rappresenta nel vecchio continente tutte le forze progressiste.

# Carabinieri e Protezione Civile: firmata una convenzione per sancirne la collaborazione

L'Associazione Nazionale Carabinieri collaborerà con la Regione Piemonte per la gestione e il superamento delle emergenze e in diverse attività di Protezione civile. Lo prevede una convenzione che impegna l'Associazione a mettere a disposizione volontari, mezzi, attrezzature e strutture sulla base delle direttive di coordinamento della direzione regionale Opere pubbliche. In particolare, sarà garantito l'intervento dei carabinieri in congedo e in pensione in attività specialistiche di monitoraggio ambientale, sopralluoghi tecnici anche con l'ausilio di unità cinofile, supporto e concorso nella tutela del patrimonio storico, artistico ed ambientale del Piemonte. Sono

anche stabilite collaborazioni per regolamentare i flussi di persone e mezzi nel corso di manifestazioni promosse e gestite dalla Protezione civile, per l'assistenza alla movimentazione dei mezzi e dei materiali nel sistema regionale. Inoltre, l'Associazione parteciperà, se richiesto, ad attività internazionali nell'Unione Europea e ad attività promosse dal Dipartimento nazionale. "La collaborazione con l'Associazione nazionale carabinieri rafforza la capacità d'intervento della Protezione civile piemontese nella tutela del territorio e nella gestione operativa di criticità ed emergenze. - commenta l'assessore Ricca - E' la dimostrazione che la Protezione civile non è un 'esercito' che si muove in modo autonomo, ma



Da sin. il Generale Franco Cardarelli, l'Assessore Luigi Ricca e il dirigente Andrea Lazzari

## Ordine di Malta e Corpo Forestale contro gli incendi del Vco

E' stato sottoscritto a Verbania Pallanza, il protocollo operativo tra il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (Cisom) ed il coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato del Vco, inerente le attività di avvistamento e monitoraggio degli incendi boschivi sul territorio provinciale per la prossima campagna anti-incendi boschivi. La sigla del protocollo è avvenuta alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Luigi Sergio Ricca: "Si tratta - ha spiegato Ricca - di una convenzione molto importante che permette una stretta collaborazione fra le strutture regionali di Protezione civile, il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, moltiplicando gli sforzi per il monitoraggio del territorio. Il settore regionale

**monitoraggio  
del territorio  
per la previsione  
e la prevenzione  
dei rischi**

di Protezione civile, in accordo con la direzione nazionale del Cisom, potrà richiedere per operazioni ritenute strategiche, l'intervento di unità strumentalmente organizzate dell'Ordine di Malta che metterà a disposizione il proprio personale ed i propri mezzi". In particolare i servizi prestati dal Cisom prevedono il monitoraggio del territorio per la previsione e la prevenzione dei rischi, sulla base di programmi definiti dal Settore Protezione Civile, la ricognizione necessaria per acquisire informazioni e prevenire l'emergenza, la messa a disposizione di strutture speciali per l'assistenza socio-sanitaria in situazioni di emergenza da concordare con il 118 regionale. L'accordo prevede anche l'impiego di unità speciali utilizzabili in modo individuale o a supporto ed integrazione di altre risorse impegnate sul territorio: si trat-

ta di due velivoli (un aereo Icp Savannah Vg e un aereo Icp Superbingo in versione anfibia), un natante (motovedetta ex Cp classe 6000 di stanza a Baveno) e un autocarro Iveco allestito a postazione medica mobile. Infine è opportuno ricordare che l'Ordine di Malta e la Repubblica Italiana hanno da tempo (in data 28 gennaio 1991) sottoscritto un accordo in materia di assistenza in caso di gravi emergenze determinate da eventi naturali o dovute all'attività dell'uomo. In particolare l'articolo 2 dell'accordo prevede che predetta assistenza, per parte del Sovrano Militare Ordine di Malta, avvenga tramite le proprie strutture internazionali, tra le quali figura l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, ente pubblico di diritto maltese, operante in Italia nel settore del soccorso e della protezione civile tramite la propria struttura denominata Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta.

un sistema integrato che mette in campo in modo coordinato le capacità di intervento delle varie articolazioni istituzionali dello Stato e del volontariato, di cui l'Associazione è qualificata componente". "La firma della convenzione - dichiara il generale Franco Cardarelli, Ispettore regionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta - costituisce per noi un momento molto importante, perché è il riconoscimento dell'impegno profuso dai nostri volontari a favore della collettività. L'Arma in congedo, che in Piemonte annovera circa

20.000 iscritti, depositari dei valori che i carabinieri in servizio continuano sempre ad esprimere in patria ed all'estero, farà di tutto per onorare la fiducia e l'apprezzamento che gli derivano da tale accordo, che prevede una qualificata collaborazione in molti settori della Protezione civile regionale. Apriamo questa nuova pagina con la consapevolezza che ci attendono prove impegnative, ma anche la gioia e la soddisfazione di poter ancora servire le nostre comunità con quello spirito di servizio che ci ha animato per tanti anni".

## Nuova sede della Protezione Civile a Chivasso

Una nuova sede della Protezione Civile è inaugurata a Chivasso. L'edificio, 1600 mq situati in Via Defendente, accanto al distaccamento dei Vigili del Fuoco, è attrezzato con locali istituzionali: sala radio, sala operativa, e spazi aperti alle attività delle associazioni di volontariato. Questo centro, oltre a svolgere le attività proprie di Protezione civile, è particolarmente attivo nella formazione e

ricerca; infatti, una delle prime iniziative è la stipula di una convenzione con l'Ordine degli Ingegneri di Torino e l'associazione di volontariato Santa Barbara, a cui è affidata la gestione e ricerca dei progetti già attivati, del monitoraggio strutturale del ponte sulla Strada Statale 11 del torrente Orco. La Regione Piemonte si è impegnata per la realizzazione di questo polo di innovazione con un contributo di 142 mila euro.

## Convenzione tra Anpas e Regione Piemonte

**E'** stata presentata nella sede dell'Aero Club Torino, Aeroporto Torino Aeritalia, la convenzione fra Regione Piemonte e Anpas - Associazione nazionale pubbliche assistenze - Comitato regionale Piemonte che integra e potenzia i servizi di monitoraggio del territorio per la Protezione civile regionale. Fra gli impegni presi nell'accordo, vi è anche quello da parte di Anpas di garantire un pronto intervento entro 24 ore dall'allertamento, con l'impiego di velivoli Cessna C172 e Cessna 320 e piloti professionisti dell'associazione volontaria i Falchi di Daffi (Difesa Ambiente foreste e fiumi). Al fine di fornire il miglior servizio e assicurare la tempestività di intervento e coordinamento con la Protezione civile regionale, la "base di armamento" del servizio aereo è stabilita presso l'aeroporto di Torino Aeritalia di Collegno, già base di elisoccorso

del sistema di emergenza sanitaria 118. «E' una delle prime convenzioni - ha dichiarato l'assessore Ricca - che la Regione Piemonte stipula per attuare la sorveglianza del territorio con mezzi aerei. Con questo protocollo si amplia notevolmente il ventaglio delle risorse integrative del sistema della Protezione civile regionale attivabili su richiesta del territorio. Grazie alla convenzione con l'Anpas - Comitato regionale Piemonte, una parte significativa del volontariato è resa operativa e conferma con grande slancio una forte disponibilità. L'associazione i Falchi di Daffi con elevato spirito di volontariato mette a disposizione mezzi e piloti professionisti altamente qualificati che, nel tempo libero a titolo totalmente gratuito, prestano al servizio alla comunità per rendere efficace l'intervento di prevenzione gestione dell'emergenza».



L'Assessore Luigi Ricca al campo volo di Collegno

## Il Sentiero permanente di "Davide Bertrand"



**S**i snoda per 30 chilometri sulle montagne e colline che uniscono Roletto a Piossasco, il sentiero dedicato a Davide Bertrand che, il 6 febbraio 1999, ha sacrificato la sua giovane vita nell'intervento di spegnimento dell'incendio che ha devastato Monte San Giorgio. Il sentiero avrà valenza didattica scientifica, turistica - paesaggistica ed enogastronomica, il suo percorso attraversa due parchi provinciali: Monte San Giorgio di Piossasco e Freidour di Cumiana, e l'area protetta Serenella del comune di Roletto; incontrerà importanti posti tappa, "Rifugio Melano e Casa Olimpica

Canada ai piedi della Rocca Sbarua, e Casa Cavatori nel territorio di Cumiana. «Merita un riconoscimento la generosità di Davide - ha detto l'assessore Luigi Ricca, presente all'inaugurazione - che a 23 anni non ha avuto timori a mettere a repentaglio la propria vita nell'incendio che dieci anni fa ha sconvolto Monte San Giorgio. Mi impegnerò fino alla fine del mio mandato, perché siano attuate e rafforzate tutte le misure per la messa in sicurezza e la tutela della salute di chi lavora nelle squadre antincendio boschivo. Fortunatamente quanto è stato fatto fino ad ora è servito a scongiurare altre tragedie».

# Coinvolgere il territorio nelle scelte per la scuola

**E'** stato sottoscritto dai sindaci dei comuni canavesani un documento indirizzato alla direzione scolastica regionale e all'ufficio scolastico provinciale per invitare a riflettere sulle peculiarità del territorio quando i suddetti organismi dovranno definire le modalità di attribuzione dei posti di insegnanti e di personale Ata alle istituzioni scolastiche. L'incontro che si tenuto a Bollengo è stato promosso da Luigi Ricca, in veste di politico territoriale, e vi ha preso parte anche l'assessore regionale all'istruzione Giovanna Pentenero. I sindaci, sottoscrivendo l'appello, vogliono evitare che le modalità della distribuzione degli organici possano penalizzare la realtà territoriale canavesana evidenziando ai soggetti decisori le caratteristiche della zona, soprattutto per quanto riguarda la scuola primaria. «E' di fondamentale importanza il coinvolgimento dei sindaci in questo appello - spiega l'assessore Ricca -. In questo modo, con la voce congiunta degli amministratori, possiamo allertare gli enti competenti sulle difficoltà oggettive alle quali andrebbero incontro per le loro specificità le scuole canavesane nel caso si riducessero i loro organici. In molti paesi periferici, le istituzioni scolastiche, grazie alle norme sull'autonomia, sono riuscite a garan-

tire il funzionamento delle classi a 40 ore settimanali. Operare altri tagli, significherebbe costringere le scuole a rivedere le modalità di erogazione del servizio. E non possiamo permetterci di mettere a rischio la realtà scolastica del nostro territorio». L'Amministrazione scolastica centrale ha fissato precisi vincoli ai quali rifarsi per l'attribuzione dei posti di insegnante e di personale Ata alle Istituzioni scolastiche. Tuttavia, l'eventuale riduzione degli organici attuali renderebbe pressoché impossibile, per le istituzioni scolastiche, continuare a garantire il funzionamento a 40 ore di tutte le classi che attualmente offrono questo modello organizzativo. Un modello scelto e confermato da tutte le famiglie canavesane. «Il tempo pieno permette alle famiglie di riuscire a conciliare il lavoro e l'impegno scolastico dei figli - continua Ricca -. Dobbiamo tutelare le madri che lavorano e che hanno bisogno di adeguati servizi scolastici per i loro bambini. Siamo consapevoli della inderogabile necessità di rispettare i vincoli del decreto interministeriale sugli organici. Ma vorremmo ricordare che ricorrere al monte ore delle "compresenze" dei docenti di tempo pieno per garantire il funzionamento di altre classi a 40 ore risulta di difficile attuazione pratica in un territorio come il nostro, dov'è altissima la percentuale di plessi di scuola primaria formati da 5 classi in tutto».



Luigi Sergio Ricca e Giovanna Pentenero

# Programma di riqualificazione urbana

Utime determinazioni

**A**i comuni di Giaveno, Caluso, Racconigi e Saluzzo sono andati i finanziamenti regionali stanziati secondo determina dirigenziale (n°8 del 23/01/09) per il Piano di Riqualificazione Urbana. Questi quattro comuni sono stati promotori di programmi di qualificazione urbana che verranno finanziati dalla Regione Piemonte con importi superiori al 50% del totale di spesa. Per contribuire allo sviluppo del commercio piemontese a dare un aiuto concreto al settore, la Regione ha poi destinato delle risorse per la riqualificazione esterna degli esercizi commerciali. In particolare, a Caluso, saranno i commercianti che fanno parte dell'Oadi - l'organismo associato di impresa "Caluso da Vivere" presieduto da Corrado Scapino, a poter contare sui finanziamenti per la riqualificazione del centro. «La Regione - spiega l'assessore

Ricca - nell'ottica della politica di innovazione rivolta al settore commerciale, ha stanziato per Caluso 380mila euro. Questa somma, coprirà per il 55% i finanziamenti comunali che serviranno per intervenire in Piazza Ubertini, Vai Micheletti, Via Roma, Piazza Mazzini. Inoltre, al fine di supportare lo sviluppo commerciale della cittadina, è stato finanziato l'intervento proposto da 25 commercianti di Caluso aderenti a "Caluso da Vivere", per rendere più piacevoli e funzionali gli esterni delle attività commerciali. Dunque con i 90mila euro che la Regione ha stanziato sarà possibile intervenire sull'illuminazione pubblica, sulle serrande, le vetrine, le insegne. Con questo intervento prosegue l'attenzione della Regione al mondo del commercio, là dove i titolari degli esercizi si mettono in gioco in prima persona aggregandosi per dare forma e visibilità a quelli che chiamiamo centri com-

merciali naturali rivitalizzando i luoghi del commercio cittadino». La Regione, e in particolare l'assessorato al commercio, stanno adottando delle politiche di carattere innovativo per permettere al commercio di svilupparsi con maggiore naturalezza nei centri cittadini, integrandosi quindi nell'assetto economico e sociale di ogni singolo centro. «Questo è soltanto l'inizio di un percorso volto a valorizzare il ruolo del commercio nell'area canavesana e di tutto il Piemonte - puntualizza Ricca -. Apprezzo molto l'impegno degli operatori calusiesi che si sono messi in gioco affrontando con spirito collaborativo i problemi superando lo sterile confronto di concorrenza reciproca, ma ragionando in termini di insieme e vicendevole valore aggiunto». Soddisfatti gli amministratori calusiesi per la possibilità, grazie a questi finanziamenti, di realizzare i progetti di ri-

## I comuni finanziati

- Giaveno verrà finanziato circa il 51% delle opere (pari a circa 360mila euro), a Caluso il 55% (pari a circa 380mila euro), a Racconigi il 52% (pari a circa 120mila euro), a Saluzzo il 57% (pari a circa 400mila euro).

- I finanziamenti complessivi regionali ammontano a 1.263.130,43 euro a fronte di una spesa complessiva di 2.316.154,37 euro.

- I commercianti che hanno fatto richiesta di contributi per sviluppare progetti di riqualificazione urbana (illuminazione esterna, tende ed insegne, vetrine e serrande, dehors e fioriere), sono di Dronero (Cn), Canale (Cn), Peveragno (Cn), Dogliani (Cn), Chiusa di Pesio (Cn), Susa (To), Saluzzo (Cn), Giaveno (To), Caluso (To), Cossato (Bi), Bardonecchia (To), Valle Mosso (Bi).

- Sono 362 gli operatori di commercio che riceveranno i contributi regionali per un ammontare complessivo di 1.326.882 euro (su un totale di spesa pari a 2.653.765 euro).

qualificazione del centro cittadino e del suo commercio. «Il contributo regionale comunicato da Ricca è per noi fondamentale - dicono dal Comune e da "Caluso da Vivere" - per la realizzazione di questi progetti. Un contributo non soltanto economico, ma anche tecnico in quanto l'assessorato al commercio ci segue

per sviluppare le politiche di crescita della cittadina. Il commercio rappresenta per Caluso un settore strategico per completare la più ampia offerta di servizi. Riqualificare il centro storico e contribuire a creare le condizioni migliori per i nostri commercianti, significa attrarre maggiori utenze e trarne indubbi benefici collettivi».

## Marchio di qualità

**L**a Giunta Regionale del Piemonte, su iniziativa dell'assessore al Commercio, Luigi Sergio Ricca, ha deliberato gli indirizzi generali per la concessione del Marchio di Qualità per le attività di somministrazione di alimenti e bevande. «Il provvedimento attua l'articolo 23 della legge regionale 38/2006 che disciplina l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande. La sua finalità è di accrescere i livelli qualitativi dei locali, del personale, della produzione fornita e dell'accoglienza, offrendo al cliente la garanzia del rispetto dei requisiti di qualità. Tali requisiti sono innanzi tutto la sicurezza alimentare, la tracciabilità e la tipicità dei prodotti. Altri requisiti per l'ottenimento del marchio sono l'organizzazione aziendale, la riduzione dei rischi alimentari e il rispetto dell'ambiente». L'iniziativa si rivolge

a varie tipologie di esercizio: si va dalle semplice somministrazione di bibite, caffè, panini, tramezzini e brioches, alla somministrazione di alimenti più complessi, come kebab, hot dog, patatine fritte, crepes e simili, alle attività di ristorazione veloce e tavola calda, sino alle attività di ristorazione tradizionale. Per ottenere la concessione del Marchio a titolo gratuito, l'esercente del locale, dovrà presentare istanza motivata alla Direzione regionale Commercio. L'amministrazione regionale concede l'uso del Marchio con apposito atto dirigenziale dopo aver accertato e valutato i requisiti aziendali. Il Marchio di qualità ha validità biennale, con decorrenza del termine dal momento della concessione d'uso all'impresa ed è confermabile previa verifica documentale ed ispettiva volta ad accertare la conformità alle norme tecniche.



L'Assessore Luigi Ricca presenzia alla giornata della Protezione Civile in Piazza Vittorio che si è svolta lo scorso 22 marzo

# Violenza sulle donne: conquiste e proposte

Convegno a tema organizzato a Nichelino dal Gruppo Regionale Sdi e dall'associazione Frida Malan

di Saro Simonetta

**L'**otto marzo, giornata dedicata alla festa della donna, ormai da anni entrata nell'immaginario collettivo come momento importante di riflessione sulla condizione femminile, non poteva non costituire una grande opportunità per affrontare e dibattere un tema così complesso e interessante, soprattutto in un momento di virulenta recrudescenza di violenze ai danni della donna. Il gruppo consiliare del Partito Socialista della Regione Piemonte insieme con l'associazione femminile Frida Malan hanno voluto organizzare domenica 8 marzo a Nichelino un convegno pubblico sulla violenza alle donne. Di fronte ad una vasta e qualificata presenza di pubblico, prevalentemente femminile, ma non solo, si sono avvicendati gli interventi di autorevoli personaggi quali il consigliere Giovanni Caracciolo, presidente del Gruppo Socialista della Regione Piemonte, Paola Bodojra, presidente dell'associazione Frida Malan, Claudio Bellavita, consigliere circoscrizione centro, Luigi

Ricca, assessore Regione Piemonte, Loredana Biffo, studiosa ed esperta di sistemi sociali, Ersilia Ricatti della Commissione Pari Opportunità, nel ruolo di moderatrice del dibattito. «Questo tema - ha esordito Caracciolo - è molto complesso e merita, per quanto possibile, argomentazioni che lo riconducano ad un quadro di chiarezza ed obiettività. In questi ultimi tempi stiamo assistendo, attraverso la lettura dei giornali e alle immagini televisive, a tutta una serie di episodi raccapriccianti di violenze e di stupri nei confronti delle donne, che suscitano nell'opinione pubblica insicurezza e paura». Cosa accade in Piemonte? In due anni si sono registrati circa 20 mila casi di violenza. Le donne più colpite hanno più di 40 anni e subiscono offese fisiche o psicologiche tra le mura domestiche da parte di aggressori generalmente di nazionalità italiana, sfatando così il luogo comune dell'immigrato considerato più temibile perché più pericoloso rispetto ai connazionali. Inoltre, da

un'indagine condotta dalla consultazione regionale, risulta significativa l'età delle donne che sporgono denuncia, rispetto alle donne più giovani, sotto i quarant'anni, che hanno evidentemente più timori e maggiori difficoltà a rendere di pubblico dominio l'oltraggio subito. «Non dobbiamo dimenticare - ha precisato Caracciolo - che il compito di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza, sia come momento repressivo che preventivo, è secondo la nostra Costituzione, competenza esclusiva dello Stato attraverso l'applicazione delle leggi da parte dei giudici, assicurando in prima

la certezza della pena e contemporaneamente l'azione efficiente ed efficace delle forze dell'ordine. Di fronte all'inquietante e allarmante fenomeno di rigurgito delle violenze e delle aggressioni fisiche o psichiche ai danni delle donne, il Governo ritiene di tirar fuori dal cilindro, oltre all'invenzione demagogica e pubblicitaria di altri strumenti con funzioni di sicurezza pubblica come l'esercito e i vigili urbani, iniziative confuse, contraddittorie, quanto potenzialmente pericolose come l'istituzione addirittura delle ronde antistupro. Basterebbe rendere effettivamente operative le cinque forze di polizia di cui già disponiamo, potenziandone l'organico e dotandole degli strumenti necessari, quali mezzi efficienti e carburante, perché possano svolgere il loro compito istituzionale». Del resto la Regione Piemonte ha elaborato una buona legge sulla sicurezza integrata che prevede finanziamenti e interventi diretti a protezione dei cittadini e specialmente delle donne, attraverso piani locali che coinvolgono gli attori più importanti come i sindaci, le associazioni di volontariato e le istituzioni dello Stato competenti in materia. E ad oggi è lo stesso assessore Luigi Ricca a lavorare per realizzare questi provvedimenti.

«Il merito della legge regionale sulla sicurezza integrata - ha detto Ricca - è da ascrivere a Giovanni Caracciolo che mi ha preceduto come assessore. Io proseguo il lavoro supportando tutte le iniziative volte alla realizzazione della suddetta legge. E per far partire il protocollo per attuare la legge elaborata dalla consulta regionale al fine di consentire l'assistenza legale gratuita alle donne vittime di violenza, quindi all'integrazione del patrocinio legale gratuito nei processi come già esiste nel nostro paese». E' stato poi Claudio Bellavita a tratteggiare, dal punto di vista storico e socio-politico, la figura di Frida Malan alla quale va riconosciuto il merito di aver dedicato i migliori anni della sua vita, in maniera pionieristica, ai problemi delle donne e al tema delle indegne e inaccettabili violenze e discriminazioni delle quali venivano e, purtroppo, vengono tutt'ora fatte oggetto. «L'associazione Frida Malan - ha spiegato Paola Bodojra - promuove e porta avanti iniziative volte a recuperare i ritardi di attenzione nei confronti delle donne e rimediare alla caduta di interesse e di sensibilità che sembra caratterizzare gli ultimi tempi». La serie degli interventi è stata chiusa da Loredana Biffo che ha fatto un'analisi sociologica dei problemi che affliggono le donne, non mancando di evidenziare le difficoltà del processo di evoluzione ed emancipazione della donna nel corso dei tempi e le grandi difficoltà che ancora bisogna affrontare per raggiungere un grado accettabile di pari opportunità delle donne con gli uomini, riducendo fino all'abolizione totale i privilegi di cui ancora incomprensibilmente godono questi ultimi. Dopo un breve ed interessante dibattito, grazie ai diversi interventi del pubblico sollecitati dalla moderatrice Ersilia Ricatti, si è conclusa la mattinata dedicata alla festa della donna, con l'auspicio da parte di tutti, relatori e pubblico, che iniziative come questa non si limitino ad un solo giorno all'anno, ma che diventino sempre più numerose per riuscire a suscitare una reale e attiva presa di coscienza da parte della gente e delle istituzioni preposte. La piaga sociale della violenza va sanata così come quella degli oltraggi di qualunque genere. Le donne devono poter finalmente fruire della legittima e accettata conquista di una piena libertà ed autonomia di pensiero e di azione, attraverso il superamento della atavica idea della donna come proprietà, o peggio, come oggetto.

**le donne più colpite hanno più di 40 anni e subiscono offese tra le mura domestiche**

**in Piemonte, in 2 anni, 20 mila casi di violenza**

**i Socialisti lavorano per garantire assistenza legale gratuita alle donne**



## NUMERI UTILI

**CARABINIERI** pronto intervento 112

**OSPEDALE S.ANNA** - Torino - Pronto Soccorso Accettazione Sanitaria - Ingresso Via Ventimiglia 1  
011/3134196-011/3134444

**S.V.S. Soccorso Violenza Sessuale**  
Attivo sulle 24 ore 011/3134180

Dopo le ore 13.00 - Pronto Soccorso  
011/3134196 - 011/3134444

**TELEFONO ROSA**  
Associazione Nazionale Volontarie  
Torino - Via Assietta 13/A°  
011/530666 - 011/5628314

**CASA DELLE DONNE**  
011/8122519

**ASS. DONNE CONTRO LA VIOLENZA**  
011/882436



# Iniziative culturali e politiche del Gruppo Consiliare Regionale e del Partito Socialista sul territorio

**CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**  
Gruppo Consiliare Socialisti Democratici Italiani

Federazione Provinciale di Torino  
Comitato Regionale del Piemonte

Dibattito Pubblico  
**IL LIBERALSOCIALISMO OLTRE IL LIBERISMO E LO STATALISMO**  
dalla crisi finanziaria mondiale, alla lotta contro il precariato nel mercato del lavoro italiano

Venerdì 12 Dicembre 2008, ore 20.45  
Salone UIL  
Via Bologna, 11  
TORINO

**Scuola di Formazione Politica**

**"LA SVOLTA A NICHELINO: LA GIUNTA MARCHIARO"**

RELATORE  
**GIOVANNI CARACCIOLIO**

**22 GENNAIO 2009 ORE 20,45**  
SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE  
Piazza Camandona - Nichelino

Nel corso della lezione sarà sorteggiato tra i presenti il libro  
**TITOLO LIBRO**  
di AUTORE

Info: scuolaformazionepolitica@gmail.com - info: 349/2939492

**PSE** Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

**PEOPLE FIRST, IL MANIFESTO DEI SOCIALISTI EUROPEI**

"Prima le persone", è il titolo del programma dei socialisti dello PSE per le prossime elezioni europee, approvato a Madrid il 1 dicembre 2008.

**PIA LOCATELLI**  
Parlamentare europea e Presidente Internazionale Socialista delle Donne

**MERCEDES BRESSO**  
Presidente della Regione Piemonte

PARTECIPANO  
**TULLIO MONTI, EUGENIO BOZZELLO, FELICE BORGOGGIO, DORINO PIRAS e WALTER GIULIANO**, assessori Provincia di Torino, che hanno aderito al manifesto socialista

PRESEDE  
**BEPPE GARESIO**  
Segretario Regionale Partito Socialista

**PARTITO SOCIALISTA**  
Federazione Provinciale di Torino  
Comitato Regionale del Piemonte

**DIBATTITO PUBBLICO**  
**I SOCIALISTI PER LA SCUOLA PUBBLICA E LAICA**

SALUTO:  
**GIOVANNI CARACCIOLIO** Presidente Gruppo SDI Regione Piemonte

INTRODUZIONE:  
**TULLIO MONTI** Segretario Provinciale Partito Socialista

INTERVENTI:  
**MARCO CHIAUZZA** Responsabile Provinciale Scuola Partito Socialista  
**PAOLO BONETTI** Storico delle Idee  
**LUIGI RICCA** Assessore Regione Piemonte

CONCLUSIONI:  
**BEPPE GARESIO** Segretario Regionale Partito Socialista

**VENERDI' 23 gennaio 2009, ore 18**  
SALA UIL - VIA BOLOGNA, 11 - TORINO

**CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**  
Gruppo Consiliare Socialisti Democratici Italiani

**PARTITO SOCIALISTA**  
Federazione Provinciale di Torino

**TESTAMENTO BIOLOGICO: LE RAGIONI DEI LAICI, LE CONVINZIONI DEI CREDENTI**

INTRODUZIONE:  
**EUGENIO BECONCINI** Segreteria Provinciale Partito Socialista

INTERVENTI:  
**EMILIANO MAZZOLI** Segretario Regionale Federazione Medici UIL F.P.L.  
**IGOR BONI** Segretario Associazione Radicale Adelaide Aglietta  
**MAGDA NEGRI** Senatrice del Partito Democratico  
**RICCARDO MORO** Direttore Fondazione Giustizia e Solidarietà  
**TULLIO MONTI** Coordinatore Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni  
**BEPPE GARESIO** Segretario Regionale Partito Socialista

SALUTO:  
**GIOVANNI CARACCIOLIO** Presidente Gruppo SDI Regione Piemonte

**VENERDI' 6 MARZO 2009, ORE 21.00**  
SALA "BRUNO BUZZI" UIL PIEMONTE - VIA BOLOGNA 11 - TORINO

**CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**  
Gruppo Consiliare Socialisti Democratici Italiani

# PARTITO SOCIALISTA



Alle amministrative il Partito Socialista si presenta con il suo simbolo

## Piras e Giuliano nel Partito Socialista

**E'** stata formalizzata il 20 febbraio scorso l'adesione al Partito Socialista da parte degli assessori provinciali Dorino Piras e Valter Giuliano che hanno scelto il Partito con convinta adesione ad un progetto politico. La loro attenzione rivolta ai temi sociali e ambien-

li trovano con l'adesione al Partito Socialista l'ancoraggio politico certo ai valori del socialismo europeo. Quel socialismo riformista che esprime modelli di governo progressista in tanti paesi europei, al quale il Partito Socialista è l'unica forza politica in Italia a farvi puntuale riferimento.

osservatorio *Socialista*

Pubblicazione periodica del Gruppo Consiliare della Regione Piemonte "Socialisti Democratici Italiani"  
Spedizione in abbonamento postale.  
Registrazione Tribunale di Torino numero 5427 del 22/9/2000

**Segreteria e redazione:**  
via Arsenale 14 - Torino  
tel. 011 5757322 - 011549369  
www.sdiregionepiemonte.it  
gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it

**Direttore editoriale:**  
Giovanni Caracciolo

**Direttore Responsabile:**  
Elisa Pescina

**Redazione:**  
Alessio Mana, Giovanni Della Valle, Rosario Simonetta, Marco Brunazzi.

**Art Director:** Luca Contiero  
**Stampa:** CDN di Negri Luca & C. Briccherasio (TO)

Ai sensi dell'art. 10 della legge n° 675 del 1996 e successive modificazioni, si comunica che i dati trasmessi verranno trattati per poter inviare eventuali informazioni relative all'attività dello SDI

Per contattare

**Assessore Luigi Sergio Ricca**

Via Avogadro, 30 - 10121 Torino  
tel. 011 4321700 - fax 011 4323862  
assessorato.commercio@regione.piemonte.it  
www.luigiricca.com

**Capogruppo Giovanni Caracciolo**

Via Arsenale 14 - 10121 Torino  
tel. 011 5757322 - fax 011 5621143  
gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it